



Dalla cronaca alla fiction così Angela combatte il racket

Tano Grasso: la Fucito più esposta col film

SILVIA FUMAROLA

ROMA
Tano Grasso, che si batte da diciotto anni contro il racket, lo dice senza mezzi termini: «Ho letto la sceneggiatura di *Il coraggio di Angela* e quando ho capito dove andava a parare ho smesso. Abbiamo anche litigato con Silvana Fucito perché non si tratta più della commerciante che si difende, ma di una donna che sfida il camorrista senza lasciargli scampo. Chi denuncia gli estorsori ha la sicurezza della solidarietà dell'antiracket, di una legge dello Stato, non viene toccato, ma chi agisce come Silvana lancia una sfida. Le ho detto di rifiutare ma lei non l'ha fatto». Il film di Luciano Manuzzi in onda lunedì su RaiUno, interpretato da una grande Lunetta Savino, ricostruisce la vicenda dell'imprenditrice napoletana che

Prossimamente



LA CASA
 Seguito ideale della "Meglio gioventù" è ambientata dagli anni 80 ai giorni nostri. Scrivono Rulli e Petraglia



LE ALI
 La storia del sottotenente Paglia della Folgore ferito in Somalia nel '93 e costretto su una sedia a rotelle



ENRICO MATTEI
 Dopo il film di Rosi, la vicenda del presidente dell'Eni diventa una fiction scritta da Claudio Fava e Monica Zappelli

Time inserì nel 2005 tra i 37 eroi europei «che affrontano sfide che altri preferiscono evitare». La storia di una donna che ha avuto il coraggio di dire «no» al pizzo (la camorra le incendiò il negozio di vernici a San Giovanni a Teduccio a Napoli) e di denunciare i suoi estorsori (15 camorristi sono finiti in galera), convincendo migliaia di commercianti a seguirla. Ma è nel rapporto col figlio di un boss, che la Fucito aiuta

a cambiare vita, che il film, secondo Grasso, è efficace ma rischioso. «L'educazione al lavoro del figlio del boss è la cosa meno tollerata, perché va a toccare il punto cruciale della riproduzione del potere mafioso. Martedì mattina, dopo che sarà stata trasmessa la fiction, Silvana sarà più esposta di lunedì. Da un lato entrare nelle case degli italiani la protegge, ma nel medio termine c'è un grande rischio».

Piccola, determinata, la signora Fucito vive sotto scorta: «Il mio non è stato un atto eroico ma di liberazione, e così vorrei che lo interpretassero gli spettatori. Ho difeso il mio lavoro, i miei figli. Spero che mercoledì l'associazione sia tempestata di telefonate di commercianti che hanno preso coraggio. Non ci si può sempre tirare indietro, mi hanno distrutto l'attività, ma ne sono uscita vittoriosa. Solo



REALTÀ E FINZIONE

Silvana Fucito, simbolo della lotta al racket con Lunetta Savino

minata, la signora scorta: «Il mio non oico ma di liberaei che lo interpretatori. Ho difeso il si figli. Spero che ciazione sia temnate di commer) preso coraggio. npre tirare indieistrutto l'attività, ta vittoriosa. Solo

se ci si assume le proprie responsabilità, le cose possono cambiare». Per questo ha accettato che la sua storia (i nomi sono stati cambiati per avere maggior libertà) fosse raccontata: «La gente deve sapere che si può dire no, che si può uscire dalla morsa del racket continuando a lavorare. Nessuno di noi ha ricevuto minacce e contraccolpi». Nell'ultima scena del film prodotto da Magnolia (cast perfetto: il mari-

to Andrea Tidona, il boss Gaetano Amato e suo figlio Gianluca Di Genaro), cronaca e fiction s'intrecciano. Angela-Lunetta Savino è accanto a Silvana, mentre scorre il numero del Coordinamento delle associazioni anti-racket 081-5528090. Un film come testimonianza civile, anche per la Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime di mafia indetta sabato da Libera a Bari.